



Il pubblico ascolano ha accolto trionfalmente lo spettacolo della mitica cantante

Con la voce di Betty Carter il Jazz è entrato al Ventidio

Si è trattato di un appuntamento da ricordare quello che ha portato sul palcoscenico del Ventidio Basso, per oltre due ore ininterrotte di musica, la leggendaria Betty Carter. L'artista, tra le più grandi vocalist femminili di questo secolo ha inaugurato, presso il Massimo ascolano, performances musicali per una volta caratterizzate da sonorità jazz.

Accanto ai suoi tre bravissimi strumentisti, il bassista Curtis Lundy, il pianista Bruce Flowers e il batterista Ralph Peterson, la cantante sessantascienne ha dominato la scena con il suo stile vocale particolare e la sua presenza grintosa, offrendo sia esecuzioni della tradizione più pura del genere sia innumerevoli, avvolgenti ballate. Dopo un paio di brani d'apertura, lasciati totalmente alle non indifferenti capacità dei tre giovani musicisti, la Carter ha ammaliato il pubblico sin dalle prime note offerte, appartenenti alla morbida 'Last time' per proseguire in un crescendo culminato nella sua personale versione di 'Everytime we say goodbye' di Cole Porter.

In perfetta forma fisica, felice come sempre di cimentarsi con i climi a lei congeniali, la cantante di colore ha anche intrattenuto il pubblico, alternando battute di spirito a momenti decisamente seri, come quando ha accennato al problema della incipiente, inarrestabile distruzione delle foreste pluviali. Uno spettacolo emozionante, pieno, che l'artista ha preteso senza alcuna pausa, dimostrando di essere ancora capace di infiammarsi come i primi tempi, quando si cimentava con il bebop dei locali di Detroit degli anni '40.

Nel medley di brani dalle diverse tonalità, da una bossanova a un gospel, dal blues al cool, Betty Carter ha entusiasmato i presenti, accorsi in un sorprendente buon numero alla serata organizzata dal 'Cotton Club', soprattutto con le sue eccezionali tenute vocali, dalla espressione virtuosistica e duttile da sembrare un autentico strumento.

Insomma, se tanto ha dovuto aspettare il jazz per fare capolino al Ventidio, dopo aver assistito alla performance di questo autentico mito della musica di colore, dobbiamo concludere che ne è valsa proprio la pena.

*Il giornalista-scrittore Zucconi
a Palazzo dei Capitani*

Un film e un dibattito per discutere sulla attuale società multirazziale

"Dalla demonizzazione al rispetto delle diversità". E' questo il tema di una serie di appuntamenti, incentrati sulla difficoltà dei rapporti contemporanei tra etnie e sulla imperante discriminazione fra i popoli, voluti nel capoluogo piceno da un gruppo culturale capitanato dal consigliere comunale Bruno Complesse. I due incontri di maggior spicco dell'iniziativa saranno, nel corso della giornata del prossimo 5 giugno, la proiezione della pellicola di Michael Cimino "Verso il sole" e nel tardo pomeriggio del 14, presso la Sala della Ragione del Palazzo dei Capitani, l'intervento del giornalista-scrittore Vittorio Zucconi. L'intendimento della doppia proposta è quello di approfondire il discorso sulle attuali precarietà del senso di appartenenza collettiva. Ad una razza, ad un pensiero, ad un credo di natura sia essa politica che civile.

Zucconi, modenese di nascita, attualmente negli Stati Uniti, da dove scrive per svariati quotidiani italiani, è stato il vincitore dei maggiori premi giornalistici italiani e autore di numerosi best-sellers. Il suo operato è noto soprattutto per aver scritto due saggi divenuti ormai dei classici. "Si fa presto a dire America" (1988) e "Si fa presto a dire Russia" (1992), entrambi portatori di attente testimonianze e acute considerazioni circa l'imperante difficoltà di integrazione di ogni 'dove'. In particolare, una sua antologia di racconti-verità contro il razzismo, "Stranieri come noi" (1993), a

cui è stato assegnato il premio Boves per la Pace, è stata adottata come esemplare libro di insegnamento per le scuole medie. E agli studenti sarà dedicata la proiezione del mattino della bellissima, crepuscolare, malinconica pellicola di Cimino, che rielabora le suggestioni contraddittorie del mito americano, ormai compromesso, per tenta-

re la via del recupero del sogno, del ritorno alle origini.

Al centro del film un carcerato minorenne malato di cancro, mezzo navajo e mezzo nero, che decide di prendere in ostaggio il proprio medico curante, bianco, arrivato, perbene. Il viaggio lo porterà verso un territorio sepolto nella memoria per ambedue, verso un iter liberatorio come avventura dello spirito. La pellicola, incisa e amara al tempo stesso, caratterizzata da immagini di una bellezza maestosa e straziata, verrà proposta anche in



serata presso il Cinema Piceno, con l'ingresso di lire 5.000. Non moltissimo, ma di certo due intense opportunità per poter riflettere sull'universo della diversità.

"DALLA DEMONIZZAZIONE AL RISPETTO DELLE DIVERSITÀ" di "VERSIL SOLE" DI MICHAEL CIMINO, CON WOODY HARRELSON, JON SEDA E ANNE BANCROFT. PROIEZIONE PER LE SCUOLE ORE 10,30; PROIEZIONE SERALE ORE 21,30. CINEMA PICENO. "INCONTRO CON VITTORIO ZUCCONI" PALAZZO DEI CAPITANI, 14 GIUGNO ALLE ORE 17,45.